



marzo 2026

DONNE IN *COMUNE*

Dossier Dati ANCI



DOSSIER DATI

Donne in Comune

Ufficio Banche dati e Ricerche

Marzo 2026

Premessa

Il 2026 celebra una tappa decisiva per tutta la nostra comunità nazionale: l'ottantesimo anniversario della Repubblica e di quel primo, emozionante esercizio del voto universale maschile e femminile.

Con l'adozione del decreto Bonomi del 1° febbraio 1945, le donne italiane conquistarono finalmente il diritto di voto ma solo l'anno successivo col decreto del 10 marzo 1946 venne sancita definitivamente la loro eleggibilità.

E le donne si fecero trovare pronte. Votarono in massa, dapprima alle amministrative nella primavera del 1946 e poi in quello storico 2 giugno. Guardando a quel 1946, non celebriamo solo una conquista giuridica, ma l'inizio di un grande percorso di consapevolezza che ha trasformato il volto dell'Italia.

È un cammino fatto di volti, di storie e di una dedizione silenziosa che, dai piccoli borghi alle grandi città, ha visto le donne diventare protagoniste della vita pubblica. Ottant'anni fa, il coraggio di sole sei pioniere — Margherita, Ninetta, Ada, Ottavia, Elena e Lydia — apriva una strada che allora sembrava stretta e impervia. Oggi, quella strada è diventata un viale ampio, percorso da oltre mille Sindache e da migliaia di amministratrici che ogni giorno mettono la propria sensibilità e competenza al servizio dei cittadini.

I Comuni italiani sono stati, e sono tuttora, la prima linea di questa evoluzione. È nei Municipi che il mutamento sociale diventa realtà concreta: è qui che si difendono i diritti, che si promuove l'equilibrio tra vita e lavoro, che si costruiscono spazi sicuri e inclusivi. La crescita della presenza femminile nelle amministrazioni — passata dal simbolico numero di sei alle realtà diffuse che questo Dossier documenta — non è solo una questione di cifre, ma la testimonianza di una democrazia che ha finalmente trovato la sua interezza, arricchendosi di una pluralità di sguardi e di esperienze prima assenti. Oggi osserviamo con orgoglio come le donne guidino settori un tempo considerati distanti, dalle grandi opere alla transizione ecologica, dimostrando che la parità non è un traguardo statico, ma un processo vivo e quotidiano.

Questo Dossier 2026 vuole rendere omaggio a quel lungo viaggio iniziato ottant'anni fa, senza dimenticare le criticità del presente e le problematiche che ancora rendono difficoltoso il pieno raggiungimento della parità tra uomini e donne anche in ambito politico-amministrativo.

Le donne sono tuttora in viaggio, un viaggio alimentato dalla passione di chi crede che il bene comune non abbia genere, ma necessiti del contributo corale di tutti. Celebrare l'ottantesimo del voto significa, in fondo, onorare la nostra storia per continuare a scrivere, insieme, un futuro in cui ogni talento possa trovare il suo spazio.

Veronica Nicotra
Segretario Generale ANCI

I risultati in sintesi

Le donne nella rappresentanza politica dei Comuni sono 44.402 e rappresentano il 35,3% del totale degli Amministratori locali. L'incidenza femminile nella carica di Sindaco si attesta al 15,4%, più alta la percentuale di donne Vicesindaco (32,3%), Consigliere (35,3%) e Assessore (44,5%), mentre i Presidenti del Consiglio sono donne nel 29,6% dei casi.

Le donne Sindaco nel 2026 sono 1.187. Il loro numero è cresciuto di più di 8 volte in 40 anni: nel 1986 i comuni amministrati da Sindache erano 145. Il 43,9%, dei Comuni ha avuto nel suo recente passato una donna al vertice dell'amministrazione comunale.

La rappresentanza femminile è maggiore nelle amministrazioni comunali delle regioni del nord-est (37,9%) e del centro (36,4%), leggermente più bassa della media nazionale in quelle del sud e delle isole (32,9%).

Il divario territoriale si fa più netto in relazione alle diverse cariche: **il 43,7% delle donne Sindaco sono infatti state elette in Comuni del nord ovest,** analogamente si è scelto di nominare donne come Vicesindache per il 39,2% in amministrazioni nord ovest del paese. Al contrario la carica di Presidente del Consiglio comunale è prevalente nel sud e nelle isole, dove raggiunge il 52,8%.

Le donne amministratrici sono mediamente più giovani e più istruite dei colleghi uomini. Il 49% ha una laurea o un titolo postlaurea (tra gli uomini la percentuale è del 34%) e l'età media è di 49 anni, tre anni inferiore ai colleghi uomini (52 anni).

Nel 2026, il 23,7% delle deleghe assegnate alle donne assessore nei capoluoghi riguarda ancora "casa, famiglia, scuola, politiche sociali, pari opportunità", ma si nota una distribuzione più equilibrata rispetto al 2015. **Le donne non si occupano più solo di settori tradizionalmente legati al welfare,** con una presenza crescente in ambiti strategici come ambiente e territorio (+8,6 punti percentuali rispetto al 2015), lavori pubblici (+8,4), risorse strategiche e patrimonio (+6,2) e, seppur in misura più contenuta, mobilità e trasporti (+3,7). Questo indica un maggiore accesso femminile nei settori strategici del governo locale.

Nei Comuni lavorano stabilmente oltre 321 mila persone, di queste il 58% sono donne. Guardando ai dati degli ultimi dodici anni, due gli elementi che colpiscono: una crescente femminilizzazione dell'impiego nelle amministrazioni comunali che è cresciuto di 5,7 punti percentuali e la presenza significativa di donne nelle cariche dirigenziali. Il 56% dei segretari comunali è donna e crescono di circa 4 punti percentuali le dirigenti donna: circa 4 su 10 sono donne.

1. Donne Amministratrici nei Comuni

L'analisi quantitativa sulle donne amministratrici è stata eseguita utilizzando la base anagrafica degli amministratori locali pubblicata dal Ministero dell'Interno. In particolare si sono utilizzati gli archivi degli amministratori aggiornati al 03/02/2026 che si riferiscono ai 7.877 comuni, pari al 99,8% del totale dei comuni italiani (sono assenti nella banca dati solo 19 Comuni su un totale di 7.896). Dall'analisi sono stati esclusi i comuni commissariati e le conseguenti cariche di commissariamento che, sempre alla data del 03 febbraio 2026 risultavano essere 104.

Le cariche prese in considerazione sono pertanto quelle di Sindaco, Vicesindaco, Assessore, Presidente del Consiglio comunale e Consigliere. Il database del ministero degli Interni possiede un'anagrafica di 125.910 amministratori locali.

L'analisi intende delineare le principali caratteristiche degli amministratori comunali: presenza numerica e distribuzione territoriale delle Amministratrici, soglia dimensionale del Comune d'appartenenza, incarico ricoperto, titolo di studio ed età.

L'incidenza delle donne sul totale degli Amministratori è pari al 35,3%: le Sindache rappresentano il 15,4%; più alta la percentuale di donne tra le Assessori (44,5%), mentre i Presidenti del Consiglio sono donne nel 29,6% dei casi. La rappresentanza femminile tra i Consiglieri comunali è invece del 35,3%.

Tabella 1. Ripartizione per carica – incidenza sul totale degli Amministratori, per singola carica

Carica	Donne		Uomini		Totale
	v.a.	%	v.a.	%	
Sindaco	1.187	15,4	6.545	84,6	7.732
Vicesindaco	1.949	32,3	4.093	67,7	6.042
Assessore	8.729	44,5	10.893	55,5	19.622
Presidente del consiglio	494	29,6	1.175	70,4	1.669
Consigliere	32.043	35,3	58.802	64,7	90.845
Totale	44.402	35,3	81.508	64,7	125.910

Fonte: elaborazioni ANCI su dati Ministero dell'Interno, 2026

La composizione per genere delle giunte comunali nei Comuni con più di 3.000 abitanti mostra che la percentuale di donne Assessore supera di quasi sette punti il minimo del 40% previsto dalla normativa, attestandosi al 46,8%. Nei Comuni con meno di 3.000 abitanti, pur in assenza di una norma specifica, la rappresentanza femminile tra gli Assessori sfiora comunque il 40% (39,9%).

Tabella 2. Rappresentanza di genere nelle giunte comunali

Donne Assessore	Donne		Uomini		Totale
	v.a.	%	v.a.	%	
Comuni > 3.000 abitanti	6.080	46,8	6.901	53,2	12.981
Comuni <= 3.000 abitanti	2.649	39,9	3.992	60,1	6.641

Fonte: elaborazioni ANCI su dati Ministero dell'Interno, 2026

Inoltre, se si analizza la componente femminile distinguendo tra cariche elettive (come Sindaco e Consigliere) e cariche nominali (come Vicesindaco, Assessore e Presidente del Consiglio), emerge che le donne elette superano le nominate di circa 50 punti percentuali, rappresentando il 74,8% del totale.

Tabella 3. Cariche elettive e cariche nominali – Donne

Cariche elettive	74,8
Cariche nominali	25,2
<i>Cariche elettive - cariche nominali</i>	49,7

Fonte: elaborazioni ANCI su dati Ministero dell'Interno, 2026

La distribuzione territoriale della rappresentanza femminile tra gli amministratori locali evidenzia una maggiore presenza di donne nel Nord e al Centro rispetto al Sud e alle isole. Nelle regioni del Nord-Est le donne amministratrici rappresentano il 37,9% del totale, seguite dal Centro con il 36,4% e dal Nord-ovest con il 35,6%. Al Sud e nelle isole, la percentuale di donne amministratrici scende al 32,9%, risultando quindi inferiore rispetto alla media del paese.

Tabella 4. Ripartizione geografica degli amministratori, per genere

Ripartizione geografica	Donne		Uomini		Totale
	v.a.	%	v.a.	%	
Nord-Ovest	15.758	35,6	28.560	64,4	44.318
Nord-Est	9.458	37,9	15.504	62,1	24.962
Centro	5.861	36,4	10.262	63,6	16.123
Sud e Isole	13.325	32,9	27.182	67,1	40.507
Totale	44.402	35,3	81.508	64,7	125.910

Fonte: elaborazioni ANCI su dati Ministero dell'Interno, 2026

Incrociando i dati sulla ripartizione geografica e sulla carica, notiamo un netto divario territoriale relativamente al numero di Sindache, giacché in questo caso le amministratrici del nord ovest rappresentano quasi la metà delle prime cittadine italiane (44%); analogamente per le Vicesindache, prevalenti sempre nel nord ovest del paese. Al contrario la carica di Presidente del Consiglio comunale è prevalente nel sud e nelle isole dove raggiunge il 53%. Nel caso delle altre cariche, invece, il divario è meno netto.

Tabella 5. Ripartizione geografica e carica – Donne (valori percentuali)

Ripartizione geografica	Carica				
	Sindaco	Vicesindaco	Assessore	Presidente del consiglio	Consigliere
Nord-Ovest	43,7	39,2	31,7	18,6	36,3
Nord-Est	22,6	19,7	22,5	14,0	21,1
Centro	12,6	12,3	13,5	14,6	13,2
Sud e Isole	21,1	28,8	32,3	52,8	29,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni ANCI su dati Ministero dell'Interno, 2026

In rapporto alla classe di ampiezza dei Comuni, si nota che la componente femminile pesa maggiormente nei comuni medio-piccoli (tra i 3mila e i 15mila abitanti), Al contrario, più bassa è l'incidenza nei comuni piccoli e grandi.

Tabella 6. Ripartizione per genere e per dimensione comunale

Classe di ampiezza demografica	Donne		Uomini		Totale
	v.a.	%	v.a.	%	
<= 3.000 ab.	18.157	31,8	38.920	68,2	57.077
da 3.001 a 15.000 ab.	19.589	39,6	29.833	60,4	49.422
da 15.001 a 50.000 ab.	4.935	34,6	9.331	65,4	14.266
da 50.001 a 100.000 ab.	1.074	33,4	2.143	66,6	3.217
Oltre 100.000 ab.	647	33,6	1.281	66,4	1.928
Totale	44.402	35,3	81.508	64,7	125.910

Fonte: elaborazioni ANCI su dati Ministero dell'Interno, 2026

Se si considera il peso della componente femminile in rapporto alla dimensione demografica dei Comuni, si nota che la presenza femminile nella carica di Consigliere, Presidente e Assessore è sostanzialmente invariante, mentre per le altre cariche esiste una debole correlazione positiva con la dimensione comunale.

Tabella 7. Ripartizione per dimensione comunale – Donne (valori assoluti)

Classe di ampiezza demografica	Carica					Totale
	Sindaca	Vicesindaca	Assessora	Presidente del consiglio	Consigliera	
<= 3.000 ab.	641	941	2.649	142	13.784	18.157
da 3.001 a 15.000 ab.	438	768	4.540	249	13.594	19.589
da 15.001 a 50.000 ab.	91	187	1.136	87	3.434	4.935
da 50.001 a 100.000 ab.	9	35	256	7	767	1.074
Oltre 100.000 ab.	8	18	148	9	464	647
Totale	1.187	1.949	8.729	494	32.043	44.402

Fonte: elaborazioni ANCI su dati Ministero dell'Interno, 2026

Tabella 8. Ripartizione per dimensione comunale – Donne (incidenza % sul totale degli Amministratori di ogni singola carica nell'ambito di ciascuna classe)

Classe di ampiezza demografica	Carica					Totale
	Sindaca	Vicesindaca	Assessora	Presidente del consiglio	Consigliera	
<= 3.000 ab.	14,8	28,5	39,9	30,8	32,5	31,8
da 3.001 a 15.000 ab.	16,1	36,2	48,4	34,2	39,4	39,6
da 15.001 a 50.000 ab.	16,2	37,0	42,9	22,1	33,8	34,6
da 50.001 a 100.000 ab.	10,2	45,5	42,4	12,5	32,1	33,4
Oltre 100.000 ab.	18,6	46,2	42,4	30,0	31,6	33,6
Totale	15,4	32,3	44,5	29,6	35,3	35,3

Fonte: elaborazioni ANCI su dati Ministero dell'Interno, 2026

Le donne amministratrici confermano di avere un livello di istruzione mediamente più alto rispetto ai loro colleghi uomini: il 49% delle donne possiede una laurea o un titolo post-laurea, contro il 34% degli uomini. Questa tendenza si riscontra soprattutto tra le assessore e le consigliere, dove il livello di istruzione è particolarmente elevato.

Tabella 9. Titolo di studio, per genere (v.a, val.%)

Titolo di studio	Donne		Uomini		Totale
	v.a.	%	v.a.	%	
Specializzazione o titolo post-laurea	589	1,8	628	1,0	1.217
Laurea	15.914	47,7	21.109	32,7	37.023
Istruzione Secondaria di Secondo Grado	13.920	41,7	30.676	47,5	44.596
Istruzione Secondaria di Primo Grado	2.594	7,8	11.147	17,2	13.741
Nessun titolo di studio	367	1,1	1.081	1,7	1.448
Totale	33.384	100	64.641	100	98.025

Fonte: elaborazioni ANCI su dati Ministero dell'Interno, 2026

Inoltre, l'età media delle amministratrici è di circa tre anni inferiore rispetto agli uomini, con le Sindache che hanno un'età media di 55 anni, contro i 56 dei Sindaci, e le Assessore che hanno un'età media di 49 anni rispetto ai 53 dei colleghi uomini.

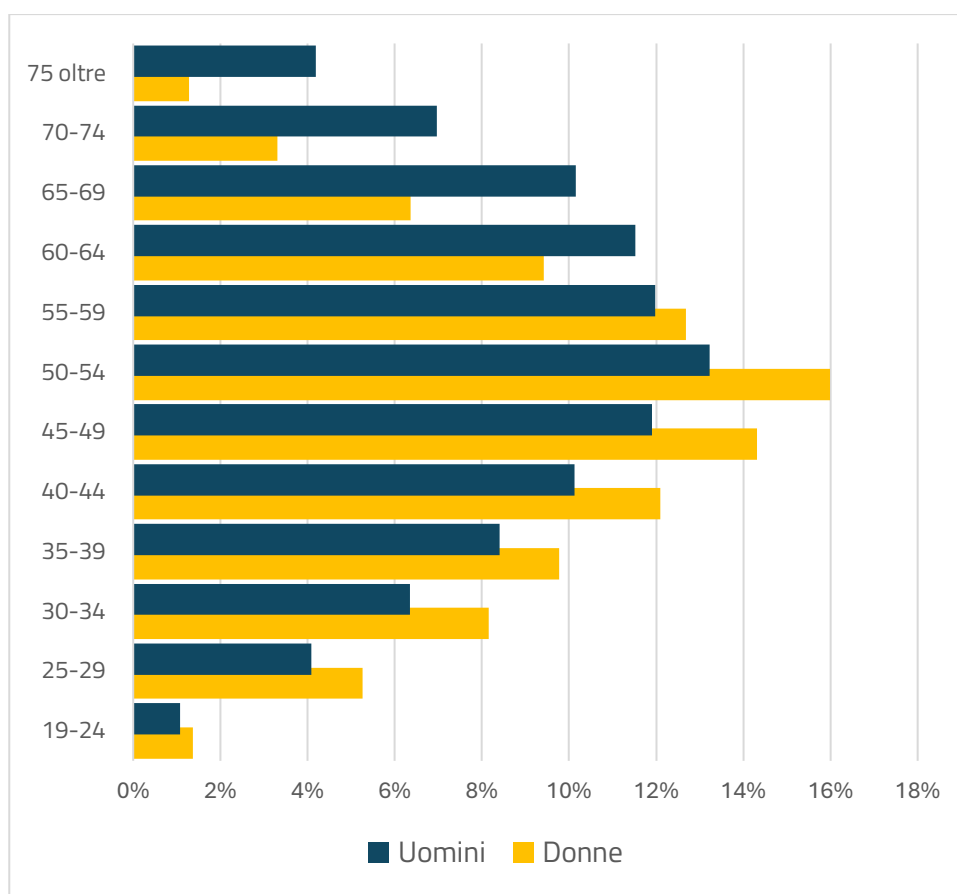
Tabella 10. Età media degli amministratori comunali

	Donne	Uomini
Sindaco	55	56
Vicesindaco	52	54
Assessore	49	53
Presidente del consiglio	47	53
Consigliere	48	52
Totale	49	52

Fonte: elaborazioni ANCI su dati Ministero dell'Interno, 2026

Il grafico relativo alla distribuzione degli amministratori comunali italiani per fascia d'età e genere (uomini e donne), riflette una maggiore presenza femminile nelle fasce più giovani e una predominanza maschile nelle età più avanzate, suggerendo un crescente interesse delle giovani donne a ricoprire ruoli amministrativi. Nelle fasce d'età più alte, a partire dai 60 anni, la presenza delle donne diminuisce, mentre gli uomini rimangono più presenti nelle fasce d'età avanzate. Infatti, a partire dai 60 anni la rappresentanza maschile è significativamente superiore a quella femminile, indicando che, storicamente, gli uomini tendono a restare più a lungo in posizioni di leadership o a ricoprirle più tardi nella loro carriera.

Grafico 1 – Distribuzione degli amministratori comunali per fasce d'età



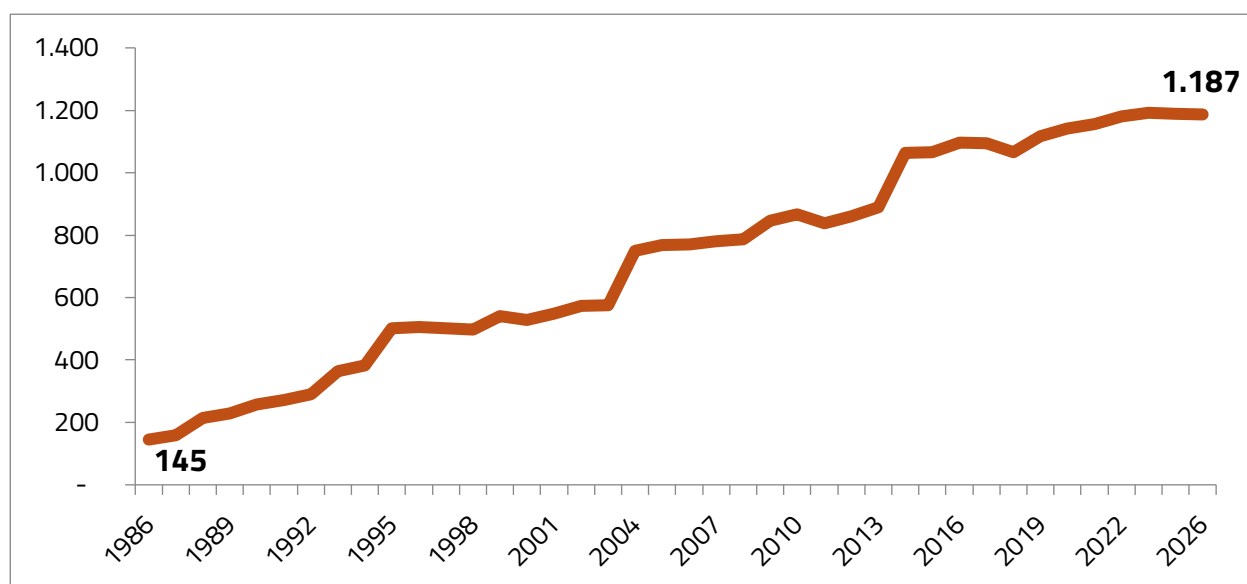
Fonte: elaborazioni ANCI su dati Ministero dell'Interno, 2026

2. Una lettura di lungo periodo

In questo paragrafo si propone un'analisi di lungo periodo della rappresentanza femminile nelle amministrazioni comunali italiane. L'analisi prende in considerazione gli archivi storici del Ministero degli Interni relativi al periodo 1986-2026. Da tali archivi si sono estrapolati i dati relativi ai Sindaci per ciascuno dei 40 anni del periodo considerato.

Il numero di donne Sindaco è cresciuto in modo rilevante. Nel 1986 erano 145 Comuni amministrati da sindache; con un lento ma progressivo incremento il numero di Sindache ha raggiunto nel 2026 il valore di 1.187. il loro numero è cresciuto di più di 8 volte in 40 anni.

Grafico 2. Quadro storico delle donne sindaco in Italia - periodo 1986-2026



Fonte: elaborazioni ANCI su dati Ministero dell'Interno, 2026

In generale le amministrazioni che dal 1986 al 2026 sono stati amministrati almeno una volta da una donna Sindaca sono 3.464. Nell'ultima tornata elettorale del 2025 si sono aggiunti 30 nuovi Comuni amministrati per la prima volta da una donna.

Se si rapporta questo dato al numero dei Comuni (7.896) si scopre che il 43,9%, dei Comuni ha avuto nella sua recente passato una donna al vertice dell'amministrazione comunale.

Figura 1. La mappa dei comuni amministrati da donne dal 1986 ad oggi



Fonte: elaborazioni ANCI su dati Ministero dell'Interno, 2026

3. Focus sulle deleghe assessorili nei capoluoghi italiani

Se dai paragrafi precedenti emerge una tendenza alla crescita quantitativa della presenza femminile nella rappresentanza politica delle amministrazioni comunali, risulta altrettanto importante comprendere se e in che misura il genere influenzi l'affidamento delle deleghe politiche all'interno degli esecutivi locali.

A tal fine, l'Ufficio Banche dati e ricerche di ANCI ha realizzato un'analisi specifica delle deleghe assessorili attribuite nei Comuni capoluogo di provincia, attraverso una ricognizione sistematica delle informazioni pubblicate sui siti istituzionali degli enti. L'indagine si inserisce in un filone di monitoraggio già avviato nelle precedenti edizioni del rapporto, consentendo un confronto nel tempo sulla distribuzione di genere delle responsabilità politiche locali.

La ricerca di campo è stata condotta sugli Assessori dei Comuni capoluogo censiti nell'Anagrafe degli amministratori locali del Ministero dell'Interno aggiornata al 3 febbraio 2026. Ai fini dell'analisi sono stati considerati complessivamente 1.020 Assessori appartenenti a 115 amministrazioni comunali, per i quali è stato possibile reperire, sui siti istituzionali dei rispettivi enti, informazioni puntuali e verificabili sulle deleghe effettivamente attribuite.

Poiché le deleghe assessorili risultano estremamente variabili nelle denominazioni e nella loro articolazione tra i diversi comuni, è stato necessario riclassificarle in 11 macro-aree di policy omogenee, prendendo come riferimento metodologico un'analoga analisi realizzata da ANCI nel 2015. Questo approccio ha consentito di costruire una serie comparabile nel tempo e di analizzare non tanto le singole denominazioni delle deleghe, quanto la distribuzione di genere nelle principali aree di responsabilità politica locale.

Nel 2026 si conferma quanto, peraltro, già rilevato nell'aggiornamento 2025: **la presenza femminile negli esecutivi comunali non risulta più confinata esclusivamente alle deleghe tradizionalmente associate alle politiche di cura.**

La concentrazione femminile nell'area "casa, famiglia, scuola, politiche sociali e pari opportunità", rimane prevalente: le deleghe afferenti a questa area sono per il 55,1% attribuite a donne. Una dinamica analoga caratterizzava nel 2015 anche il settore della salute, dove l'incidenza femminile raggiungeva il 67,6%. Nel 2026, invece, la quota si riduce al 43,1%, segnando un significativo riequilibrio di genere in un ambito storicamente fortemente femminilizzato.

Allo stesso tempo, si osserva un progressivo riequilibrio anche in settori tradizionalmente caratterizzati da una forte prevalenza maschile, con un aumento dell'incidenza femminile nelle deleghe relative ad ambiti quali ambiente e territorio (+8,6 punti percentuali rispetto al 2015), lavori pubblici (+8,4), risorse strategiche e patrimonio (+6,2) e, seppur in misura più contenuta, mobilità e trasporti (+3,7).

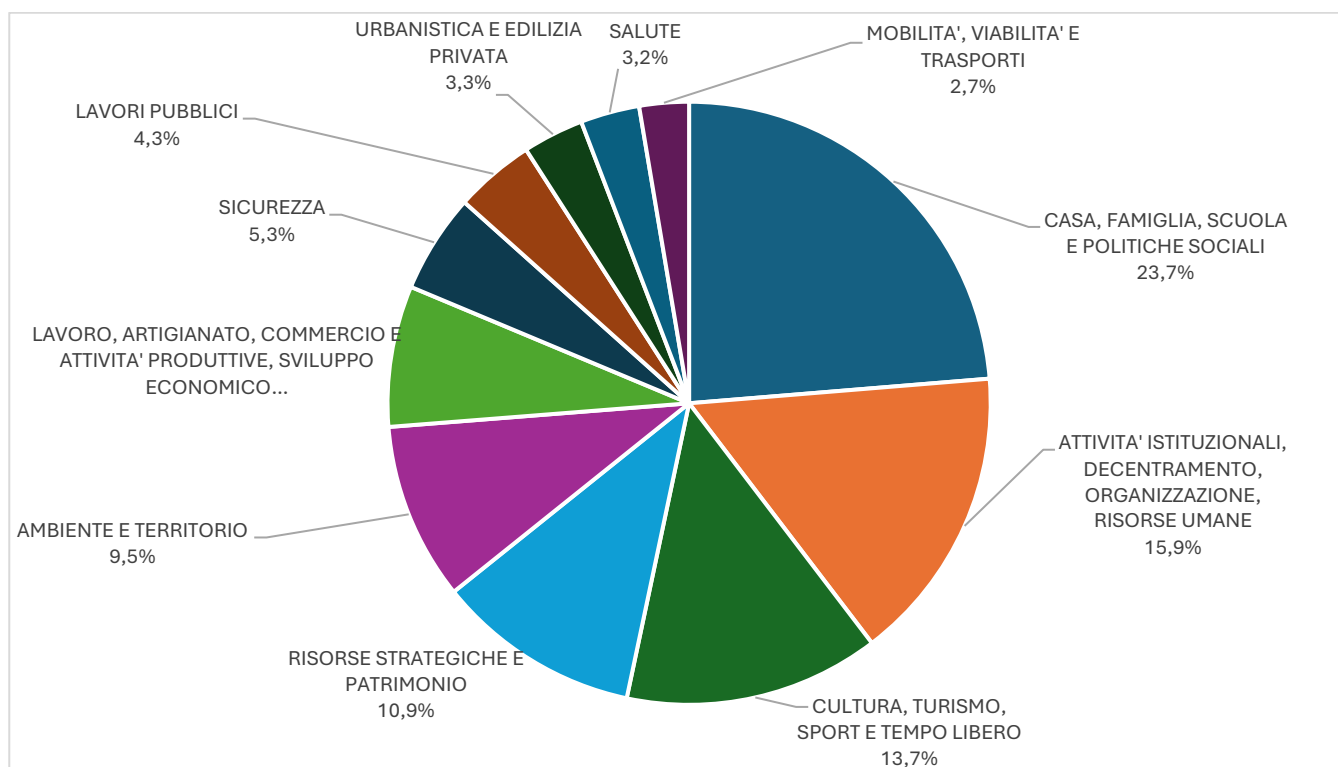
Tabella 11. Incidenza delle deleghe attribuite ad assessori donna nei comuni capoluogo per ambito di policy, anni 2015 e 2026 (val.% e differenza)

Ambito di policy	2015	2026	Differenza 2026-2015
attività istituzionali, decentramento, organizzazione, risorse umane	42,8	39,5	-3,3
risorse strategiche e patrimonio	26,2	32,4	6,2
urbanistica e edilizia privata	27,6	25,8	-1,8
Salute	67,6	43,1	-24,5
mobilità, viabilità e trasporti	17,4	21,1	3,7
lavoro, artigianato, commercio e attività produttive, sviluppo economico	41,7	36,5	-5,2
lavori pubblici	15,5	23,9	8,4
casa, famiglia, scuola e politiche sociali, pari opportunità	55,7	55,1	-0,6
cultura, turismo, sport e tempo libero	39,1	38,2	-0,9
ambiente e territorio	28,6	37,2	8,6
sicurezza	nd	29,1	nd
Totale deleghe	38,2	37,3	-0,9

Fonte: elaborazioni ANCI su dati siti istituzionali Comuni capoluogo, 2026

Nel 2026 le deleghe legate all'ambito "casa, famiglia, scuola e politiche sociali, pari opportunità" rappresentano ancora il 23,7% del totale delle deleghe attribuite a donne nei Comuni capoluogo. Quote rilevanti si collocano anche nelle attività istituzionali e organizzative (15,9%), nella cultura e turismo (13,7%), nelle risorse strategiche e patrimoniali (10,9%) e nell'ambiente e territorio (9,5%).

Grafico 2 – Distribuzione percentuale delle deleghe assegnate ad assessori donna



Fonte: elaborazioni ANCI su dati siti istituzionali Comuni capoluogo, 2026

Un'attenzione specifica merita la delega alle pari opportunità, che rappresenta uno degli ambiti più emblematici per comprendere il rapporto tra genere e distribuzione delle responsabilità politiche locali. A differenza di altri settori di policy, questa delega non costituisce una funzione fondamentale normativamente definita per i Comuni, ma trova fondamento nei principi costituzionali di uguaglianza e nella normativa nazionale in materia di pari opportunità, lasciando agli enti ampia autonomia nella sua configurazione organizzativa.

Le scelte sulla collocazione di una delega come quella legata alle politiche di genere non sono neutre sul piano simbolico.

Nella maggior parte dei casi le "pari opportunità" non compaiono come ambito autonomo, ma risultano accostate a formule quali "politiche sociali", "famiglia", "inclusione" e "welfare", come nelle denominazioni ricorrenti di "politiche sociali e pari opportunità", "famiglia, disabilità e pari opportunità" o "servizi sociali e inclusione". Si tratta di un lessico che colloca prevalentemente la parità entro la sfera della cura e delle fragilità, e solo in misura secondaria in quella della sicurezza e della tutela, ad esempio nelle formulazioni che richiamano il contrasto alla violenza.

Restano invece ancora poco diffuse denominazioni che ne evidenzino esplicitamente il ruolo come leva strategica di governo delle politiche pubbliche. Solo più recentemente compaiono formule più evolute, quali "diritti civili e pari opportunità", "politiche di genere", "contrasto alle discriminazioni", "inclusione e cittadinanza attiva", fino a riferimenti espliciti alle politiche per le persone LGBTQ+ e al riconoscimento delle identità di genere non binarie. Si tratta di un lessico che segnala un tentativo di spostare il tema su un terreno più chiaramente politico e strutturale, ampliandone l'ambito dalla sola parità uomo-donna alla più ampia tutela dei diritti e delle differenze.

Il linguaggio istituzionale restituisce così l'immagine di una transizione ancora in corso: dalla parità intesa prevalentemente come ambito sociale e di tutela alla parità concepita come dimensione trasversale della governance locale.

4. Il lavoro nei comuni: un'analisi di genere

Chiudiamo il Dossier dando uno sguardo alle tendenze in atto nella struttura del personale stabile dei Comuni. I dati del Conto annuale della Ragioneria dello Stato letti in una prospettiva di medio periodo fanno emergere una maggiore presenza e avanzamento delle donne nelle amministrazioni comunali italiane, sia in termini di numero di dipendenti che di occupazione di posizioni dirigenziali.

La percentuale di donne impiegate stabilmente nei Comuni è cresciuta significativamente negli ultimi 10 anni, passando dal 52,2% del 2012 al 57,9% del 2024. Questo aumento di 5,7 punti percentuali indica un chiaro trend di femminilizzazione del personale comunale.

Molte le ragioni alla base di questo incremento, per altro non limitato alle funzioni locali, non ultime le misure per promuovere la parità di genere, incentivando l'ingresso delle donne nei settori pubblici e rafforzando le politiche di inclusione.

La femminilizzazione del lavoro pubblico non è una tendenza limitata al comparto delle funzioni locali; tuttavia, colpisce la dinamica di crescita della presenza di donne ai vertici delle amministrazioni comunali. Nel 2024, il 39,1% dei dirigenti nei comuni italiani è donna, un aumento di 4,2 punti percentuali rispetto al 2012. Questa tendenza è ancora più evidente tra i segretari comunali, dove il 56,2% sono donne, con un aumento di 8 punti percentuali in 12 anni.

Tabella 12. Incidenza del personale femminile sul totale del personale stabile dei Comuni negli ultimi 12 anni per categoria

	2012	2024	Diff. % 2024-2012
segretari	48,2	56,2	8
dirigenti	34,9	39,1	4,2
personale non dirigente	52,6	58,2	5,6
altro personale	31,3	42,9	11,6
totale	52,2	57,9	5,7

Fonte: elaborazioni ANCI su dati RGS -Conto annuale 2012-2024 (dato provvisorio)

Tuttavia, bisogna rilevare la notevole differenza tra uomini e donne nel ricorso al part-time. Soprattutto, tra il personale non dirigente e nella categoria altro personale, dove rispettivamente il differenziale è rispettivamente i 10 e 18 punti percentuali. Minimo è il ricorso al part-time tra segretarie dirigenti, siano essi donne che uomini.

Tabella 13. Incidenza del part time tra il personale stabile dei Comuni nell'anno 2024 per categoria

	Part-time Uomini	Part-time Donne	Diff. % Donne-Uomini
segretari	7,3	7,8	0,4
dirigenti	0,3	0,4	0,0
personale non dirigente	12,8	23,1	10,3
altro personale	43,2	61,6	18,4
totale	52,2	57,9	5,7

Fonte: elaborazioni ANCI su dati RGS -Conto annuale 2024 (dato provvisorio)

Nel 2024, le donne che hanno ottenuto un impiego stabile nei Comuni italiani sono state oltre 15.000, quasi 3.000 in più rispetto agli uomini. La maggior parte di queste assunzioni è avvenuta attraverso concorsi (12.328 donne contro 9.959 uomini). Questo dato riflette una partecipazione e un successo maggiore delle donne nei concorsi pubblici rispetto agli uomini.

Tabella 14. Assunti nei Comuni per causale e genere, (v.a.)

causale	Uomini	Donne
nomina da concorso	9.959	12.328
altre cause	1.911	1.771
stabilizzato da Isu	139	414
assunzione per chiamata diretta (l.68/99 cat. protette)	62	64
assunzione per chiamata numerica (l.68/99 cat. protette)	56	45
personale stabilizzato ex art. 35, c. 3-bis, dlgs 165/01	36	59
personale stabilizzato ex art.20 d.lgs. 75/2017	190	456
totale al netto di passaggi per mobilità	12.353	15.137

Fonte: elaborazioni ANCI su dati RGS -Conto annuale 2024 (dato provvisorio)

Alcune curiosità

- La più giovane Sindaca in carica è Maria Vittoria Rusca, entrata in carica come Sindaca il 25/05/2025 nel comune di Fontevivo (5.577 abitanti) in Provincia di Parma all'età di 25 anni.
- La più giovane Consigliera è Valentina Gottardi, eletta nel 2025 all'età di 18 anni nel Comune di Segonzano (1.388 abitanti) in provincia di Trento.
- Monteleone Rocca Doria, piccolo centro di 107 abitanti nella Città metropolitana di Sassari, ha una giunta tutta al femminile. Infatti, la Sindaca Giovannina Fresi ha accanto a sé una Vice e due Assessori donne.
- Nella Città di Milano la metà degli Assessori sono donne. Anche nella Città di Roma la metà degli Assessori è donna
- 253 Comuni italiani hanno solo dipendenti donna
- Il Comune di Bologna è il grande Comune con il numero maggiori di donne tra i propri dipendenti (75,2%).
- Il Comune di Catania è il grande Comune con il numero minore di donne tra i propri dipendenti (44,9%).
- Il Comune di Roma ha il 70% di dipendenti donna. Milano il 63,5%



La redazione del presente dossier è stata curata da **Valentina Piersanti** e **Massimo La Nave**, Ufficio Banche Dati e Ricerche di ANCI.

Dossier Dati è una collana di pubblicazioni ANCI, che si propone di fornire un'analisi approfondita dei principali fenomeni che caratterizzano il mondo dei Comuni e delle Città metropolitane italiane. Attraverso la raccolta, l'elaborazione e l'interpretazione dei dati provenienti da diverse fonti istituzionali, i Dossier Dati offrono uno strumento di conoscenza utile per amministratori, ricercatori e cittadini, con l'obiettivo di promuovere una maggiore consapevolezza sulle dinamiche politiche e gestionali locali.